

*continua)*

# «Camino de Santiago»

**Diario 2018**

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,  
7 Settembre-16 Ottobre)**

**Le tappe: XXXIV, XXXV**

**Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)**

**XXXIV tappa: Villafranca del Bierzo – Vega de Valcarce**  
*Mercoledì 10 Ottobre 2018*

**XXXV tappa: Vega de Valcarce – O'Cebreiro – Triacastela**  
*Giovedì 11 Ottobre 2018*



Il canale centrale a Otaru, Giappone 2021 © Sean Pavone Shutterstock.



**Cammino Francese (Puente la Reina-Santiago de Compostela)**  
**XXXIV tappa: Villafranca del Bierzo – Vega de Valcarce**  
**Mercoledì 10 Ottobre 2018**

L'incontro del pellegrino con Santiago e Dante. Al passo di Roncisvalle.  
Dante incontra e fa conoscere al pellegrino tanti grandi del Camino

*El Divino Camino de Santiago*

...

“Qui luce il Divino che a Compostela vedete,  
io invece sono qui a raccontar che è pellegrino  
chi va e riede, como palmeiro, romeo e jacquete,

“A te che pel Camin da Astorga fino  
t'en vai a Compostela pellegrinando  
ti guidi il santo che meta tu scorga vicino!”  
*Oswaldo*

...

**In viaggio  
con il Poeta e la sua Divina Commedia:  
incontri e ispirazioni**  
*Pellegrinando*

“Provetti provati pellegrini, passando per Pontferrada, procedono passo passo per pianori polverosi,  
poggi panoramici puntando persistentemente perseguire primigenio proposito: pervenire provvidente patrono”  
*Tautogramma, che chiedo anche ai miei allievi. Così ho provato anche io a giocare.*  
*Oswaldo*

Oggi, mercoledì 10 ottobre 2018, Piero ed io camminiamo insieme e andiamo da **Villafranca del Bierzo a Vega de Valcarce**, le due località distano appena 19km. Lì ci fermeremo e faremo tappa.

Questa tappa, dunque, si preannuncia breve e, se guardate l'altimetria della figura **2**, è tutta pianeggiante. Sul percorso si incontrano piccole località tutte interessanti: *Pereje*, (o *Pradela* se si sceglie la seconda variante per la montagna; noi andiamo per la prima), *Trabadelo*, *La Portela*, *Ambasmestas*, *Vega de Valcarce* (Foto **1-6**).

**1. La scheda tecnica** ([digitando www.villafrancabierzovegavalcarceocebreirotriacastela](http://www.villafrancabierzovegavalcarceocebreirotriacastela)), al pari delle precedenti, ci accompagna, e vi accompagna, con dei particolari descrittivi, mentre stiamo, e state, camminando da **Villafranca del Bierzo a Vega de Valcarce**, a **O'Cebreiro** e, poi, a **Triacastela**.

Affianco comunque a questa scheda anche la mia più modesta descrizione di pellegrino con zaino e bastone.

Non mi sono rimasti troppi ricordi di questa tappa, comunque il percorso fino a Vega de Valcarce è piacevole, veloce, facile e avvolto nel verde. Il pellegrino percepisce intanto l'avvicinamento alla temuta salita al monte O'Cebreiro.

Non ho particolari fatti e emozioni da raccontare in questa tappa, ma controllando la *credencial*, constato di avere raccolto per strada due 'sellos', entrambi interessanti: il primo a Pereje e il secondo nella Parroquia de San Juan Bautista di La Portela de Valcarce (Foto **7-12**).

Arriviamo a Vega de Valcarce abbastanza presto e lì ritroviamo Adriano e Fancesca, i quali si sono già sistemati ed io trovo il mio spazio con loro. Fa freddo, ma fortunatamente funziona una stufetta elettrica che spande tepore.

Dalla terrazza dell'Albergue de peregrinos si può vedere il **Castillo de Sarracín** del XV secolo, sorto su una fortificazione precedente presidiata dai cavalieri templari.

Quel giorno, un poco avvolto dalla nebbia, che va e viene, il Castillo era poco visibile.

Più tardi arrivano anche Marie e Daniel.

È evidente che, inconsapevolmente gli uni dagli altri, abbiamo tutti deciso per il 'campo base' di Vega de Valcarce prima dell'assalto a O'Cebreiro.

Alla fine dell'accoglienza siamo circa quindici pellegrini. Non si vede l'ospitalero, siamo in totale autonomia e responsabilità gestionale (Foto **13-20**).

Nel pomeriggio esce un pallido sole, ma fa freddino e i pellegrini più esperti e 'connessi' dicono che per domani è prevista tanta pioggia.

'Piove sul bagnato' e salire in quelle condizioni al monte 'Cebreiro, penso io, 'saranno cose d'altri tempi'.

Pranzo e cenno con Piero: il pranzo è veloce ed essenziale; invece per la cena ci prepariamo spaghetti al dente con tonno.

Cuciniamo e ceniamo in terrazza. Un pellegrino francese ci osserva e commenta in particolare il mio buon appetito.

Si va tutti a dormire presto, nessuno ha voglia di uscire in paese dopo la cena, c'è ventaccio e si aspetta la pioggia che, è certo, verrà.



Figure 1-4. Camino 2018. Con queste mappe e altimetrie, si riesce a seguire e ricostruire abbastanza bene il percorso di circa km49,7 da Villafranca del Bierzo a Triacastela.

1. **La scheda tecnica** ([digitando www.villafrancabierzovegavalcarceocebreirotriacastela](http://www.villafrancabierzovegavalcarceocebreirotriacastela)) – **Descrizione general.** Oggi decisamente si sale con quasi 800 metri di dislivello. Si attraversa Villafranca lungo **Calle del Agua** e **Calle del Ribadeo**. Dove termina calle del Ribadeo e inizia *calle Santa Catalina* si gira a sinistra di 90 gradi per un vicolo stretto **calle de la Cuesta de Zamora** che ci porta al ponte sul *rio Burbia*. Prima di attraversare il ponte alla nostra destra troviamo *il monumento al pellegrino*.

Stiamo per entrare nel territorio della *Comarca (Regione) de Os Ancares* posta tra León y Galicia. E' una riserva naturale con un paesaggio montagnoso abitato da una popolazione di tradizioni e costumi più della Galizia che della Castiglia/León. Qui troviamo le "**Pallozas**" tipiche abitazioni di pietra a pianta ellittica con tetto di paglia a forma di cono. Sono i segni lasciati in eredità da tribù preromane che abitavano queste terre.

Attraversato il ponte si presentano due opzioni:

- **A destra** il cammino sale in quota per un percorso molto duro, ma sicuramente più spettacolare per scendere poi e



**Foto 1-6. Camino 2018.** Pereje e Trabadelo.

unirsi al cammino di fondo valle a *Trabadelo*.

- **Sulla strada** principale invece il cammino segue un percorso di fondo valle meno impegnativo e faticoso. Di seguito descriviamo proprio questa soluzione.

Si procede lungo **calle de la Concepción** e **calle Espíritu Santo**. Per quest'ultima via si lascia Villafranca e seguiamo per 1 km il ciglio della strada che corre parallela al *rio Valcarce* alla nostra sinistra. Ad un certo punto in prossimità delle infrastrutture stradali della A-6, che passa sulla nostra testa, e della strada statale N-VI, parte la corsia speciale dedicata ai pellegrini con il fondo dipinto di giallo e una protezione tipo "new Jersey" che la divide dalla carreggiata stradale. Su questa pista più volte passeremo sotto i viadotti dell'autostrada prima di arrivare a Pereje. Alla deviazione per **Pereje** dobbiamo attraversare la statale facendo attenzione al traffico e percorrendo un viale alberato con splendidi pioppi e grandi castagni entriamo in paese; il primo paese della giornata (percorsi 5,2km). Uscendo dal villaggio a sinistra troviamo l'albergue e poco dopo riattraversiamo la statale N-VI per riprendere la pista "gialla". A 1,6km più avanti troviamo **un'area di sosta** e da qui dopo un altro km abbondante attraversiamo nuovamente la statale per



**Foto 7-12. Camino 2018.** Portela de Valcarce e l'Ermita subito all'uscita di Portela de Valcarce. Sostiamo senza fretta in piazza davanti all'imponente monumento a San Giacomo pellegrino. Il sacchetto giallo c'è ancora. L'Ermita o Parroquia è poco più avanti, all'uscita del paese, è aperta e illuminata da ceri accesi, c'è un tavolino con l'occorrente per il *sello* e ne colgo immediatamente l'occasione.

prendere la ancora pista gialla. Al centro del paese il cammino si ricongiunge con il percorso "alto" eventualmente preso all'uscita da Villafranca del Bierzo. Lasciamo Trabadelo e per oltre 1,5 km il cammino prosegue su una pista asfaltata sopra la strada statale N-VI. Superato un rio affluente del rio Valcarce si ritorna nella corsia gialla dei pellegrini ricavata sulla statale e si arriva a **La Portela de Valcarce** (percorsi 13,7km). Si esce dal paese percorrendo un tratto della statale, prendiamo la deviazione per **Ambasmestas** e **Vega de Valcarce**. In entrambe le località troviamo albergue, bar e taverne per i pellegrini. Sulla cima del colle di fronte a Vega de Valcarce, spiccano le rovine del **Castillo de Sarracín** del XV secolo, sorto su una fortificazione precedente presidiata da cavalieri templari. Sempre a Vega de Valcarce c'è la **Iglesia de la Magdalena** protettrice dei peccatori e penitenti del cammino. Per la vecchia strada parallela alla N-VI ci dirigiamo verso **Ruitelán**. Alle pendici del monte fuori dal paese, si trova la **capilla de San Froilán** dove la leggenda narra visse nell'833/905 un eremita che addomesticò un lupo che lo aveva attaccato. Successivamente l'eremita

divenne vescovo di León e ora è il Patrono di Lugo. Da qui la strada comincia a salire con più pendenza, ma è solo un assaggio di quello che ci aspetta dopo. Più avanti arriviamo a **Las Herrerías** (percorsi 20,1km), che deve il suo nome alla presenza di ben 4 ferriere che lavoravano il ferro e altri metalli. Nella *Casa do Ferreiro* si può vedere un'antica fucina restaurata. Poco più avanti troviamo il **barrio de Hospital**, che deve il suo nome alla presenza di un antico hospital inglese per i pellegrini già presente nel 1178. Da qui comincia la vera ascesa a O'Cebreiro. Una dura salita per asfalto di quasi 1km, ci invita a moderare il passo e dosare le forze. È in situazioni come questa che il peso della "muchila" (zaino) gioca una carta determinante. In piena salita dobbiamo prestare attenzione a prendere il sentiero che parte alla sinistra della strada asfaltata. Il sentiero è buono e inizialmente tranquillo per poi cominciare ad inerparsi tra querce e castagni fino ad arrivare al villaggio de **La Faba** (percorsi 23,5Km). Dopo questo paese il sentiero esce dall'ombra degli alberi per salire lungo un terreno aperto da cui si può ammirare il panorama circostante. Si arriva a **Laguna de Castilla** l'utimo dei villaggi della provincia di León che si incontra nel cammino. **Si entra in Galizia** come indica una grande pietra di confine posta sul sentiero, spesso imbrattata con scritte secessioniste. Da qui lungo il cammino, ogni 0,5km troviamo un cippo di pietra che fa la conta alla rovescia dei chilometri mancanti fino a Santiago e il primo riporta **152,5**. Sono le ultime fatiche di questa che è una delle tappe più temute del cammino che si conclude con l'arrivo alla chiesa romanica di Santa María la Real. L'albergue si trova alla estremità opposta del piccolo ma curatissimo abitato (percorsi 28,4km). Le origini di **O Cebreiro** risalgono ad epoca preromana. È da sempre la porta d'ingresso in Galizia attraverso la provincia di Lugo. L'antico villaggio di montagna con le tipiche "pallozas" e case di pietra, oggi è diventato un affermato centro turistico, come testimoniano i negozi di souvenir, bar e case ben ristrutturate. La chiesetta di **Santa María la Real** del IX / X secolo conserva al suo interno alla destra dell'altare maggiore la cappella del **Santo Milagro** dove oltre al calice del *Santo Gral* nel quale secondo la tradizione si raccolse il sangue dell'ostia trasformata in corpo di Cristo, c'è anche una raffigurazione della *Virgen de los Remedios* (*Santa Maria la Real*). Nell'altare è sepolto *don Elias Valiña* parroco di O Cebreiro fino al 1989, che oltre a essere un promotore del recupero del cammino di Santiago, fu il creatore della "*flecha amarilla*" la freccia gialla fedele compagna di cammino di tutti i pellegrini di Santiago.

Se la nebbia non lo impedisce, vedere l'alba da O Cebreiro è uno spettacolo da non perdere. Oggi camminiamo nelle terre di Santiago, delle nebbie, degli antichi Celti e delle preziose miniere romane, delle colline e dei boschi di querce e castagni. Dall'ostello posto a quota 1296mt si sale ancora fino al punto massimo a 1370 nelle vicinanze del **Teso da Cruz e monte Area**. Da qui prendiamo una ampia pista forestale che conduce alla prima "*parrocchia*" del giorno. In Galizia i comuni sono detti *Concellos* ai quali appartengono diverse *parroquias* (frazioni) che comprendono a loro volta diversi *aldeas* (villaggi). Verso sud a sinistra della pista forestale, la vista spazia tra colline senza fine, vegetazioni di felci, querce, castagni e pascoli che costituiscono la Sierra O'Courel. La pista termina incontrando la strada LU-633 a **Santo Estevo de Liñares**. Già il famoso *Codex Calixtinus* riporta questa località. Conosciuta è la medievale **Iglesia de San Esteban** in stile preromanico restaurata nel 1963. È ad una sola navata e custodisce una pala d'altare in stile barocco (percorsi 3,2 km). Riprendiamo il cammino attraversiamo la strada LU-633 per prendere una pista vicina alla strada che ci avvolge con i suoi faggi, lecci e altre specie di natura atlantica. All'alto de **San Roque** a quota 1270 si alza la plastica scultura bronzea che raffigura un pellegrino medievale che avanza contro vento, opera dell'artista *José María Acuña*. Il sentiero segue parallelo alla strada e scende lievemente ed arriviamo a **Hospital de la Condesa**. Qui incontriamo i primi esemplari di vacche note come "*rubias gallegas*" apprezzate per la loro carne. Lasciamo questo villaggio di allevatori per una pista a lato del gard-rail della strada e poi lungo un tratto lastricato arriviamo a **Padornello** il regno della pietra e delle lastre di ardesia (percorsi 8,1km). Usciamo da questo piccolo paese ed una ripida, ma per fortuna breve, salita ci porta **all'alto del Poio** (1335 m slm) dove un albergue, un bar e una trattoria permettono di prendere un po' di ristoro. Da qui dolcemente si scende fino a **Fonfría**. Se arriviamo troppo presto e il bar è chiuso è possibile che qualche donna del paese ci accolga offrendo la deliziosa torta di "latte fritto" (percorsi 11,9km). Dopo Fonfría, cominciamo a perdere quota decisamente passando per **Biduello, Filloval, Pasantes, Ramil** (percorsi 20,1km) dove troviamo un *castagno ultra centenario*. È facile trovare qualche anziano del posto che racconta la leggenda di quel castagno e dice essere stato piantato quando Cristoforo Colombo scopri l'america ..., ma forse è solo una leggenda. Siamo arrivati a **Triacastela** meta della nostra tappa dove possiamo trovare diversi albergue. La tappa è breve, fatta apposta per riprenderci dalle fatiche del giorno prima.



**Foto 13-14, Foto Adriano 15-16, Foto 17-20. Camino 2018. Vega de Valcarlos con visione del Castillo de Sarracín. La mia sistemazione nell'Albergue de peregrinos (in alto, a destra e al centro).**



**Ricordi di ieri e pensieri di oggi.** Sono sempre più numerosi i pellegrini, che vanno a Santiago, i quali non si fermano alla prima esperienza, ma proseguono con rinnovati desideri. Ecco la stampa dei “Camini” di Adriano e Francesca:

1.	2009	21/05 - 23/06	CAMMINO FRANCESE SAINT JEAN PIED DE PORT - SANTIAGO	830 KM	13.	2018	05/09 - 22/11	CAMMINO DI LOURDES CAMMINO ARAGONESE CAMMINO FRANCESE CAMMINO PORTOGHESE DELLA COSTA E SPIRITUAL FATIMA	1.430 KM
2.	2011	02/10 - 11/11	VIA DELLA PLATA SIVIGLIA - SANTIAGO - MUXIA - FINISTERRE	1.120 KM					
3.	2011	11/11 - 14/12	CAMMINO FRANCESE PAMPLONA - SANTIAGO	780 KM					
4.	2013	27/06 - 20/07 26/08 - 09/09	CAMMINO DEL NORTE IRUN - SANTIAGO	850 KM	14.	2019	24/04 - 25/05	VIA FRANCIGENA DEL SUD ROMA - SANTA MARIA DI LEUCA	820 KM
5.	2014	12/04 - 28/04 29/07 - 19/08	CAMMINO PORTOGHESE LISBONA - SANTIAGO - FINISTERRE - MUXIA	750 KM	15.	2019	24/08 - 08/09	CAMMINO DI S.FRANCESCO LA VERNA - ASSISI	230 KM
6.	2014	29/10 - 11/11 30/03 - 09/04 07/07 - 27/07	VIA DELLA PLATA SIVIGLIA - CASARIDE CACERES CASARIDE CACERES - ZAMORA ZAMORA - SANTIAGO - FINISTERRE - MUXIA	1.040 KM	16.	2019	03/10 - 16/10	CAMMINO PORTOGHESE DI FATIMA LISBONA - FATIMA	160 KM
7.	2016	28/06 - 11/07	CAMMINO PRIMITIVO OVIEDO - SANTIAGO	355 KM	17.	2019	03/10 - 16/10	HISTORICAL WAY PORTOGALLO SAGRES - CABO S. VICENTE - SANTIAGO DO CACEM	270 KM
8.	2016	20/08 - 04/09	LOURDES E CAMM.ARAGON LOURDES - PASSO DEL SAMPONT - PUENTE LA REINA - PAMPLONA	140 KM	18.	2020	23/05 - 01/06	CAMMINO CELESTE GRADO - MONTE LUSSARI	210 KM
9.	2017	04/05 - 17/05	CAMMINO DI FATIMA CENTENARIO LISBONA - FATIMA	150 KM	19.	2020	02/09 - 24/09	CAMMINO PORTOGHESE LISBONA - FATIMA - NAZARE FISHERMEN'S TRIAL PORTO COVO - ODECEIXE	285 KM
10.	2017	30/06 - 18/07	CAMMINO INGLESE FERROL - SANTIAGO - MUXIA	250 KM	20.	2020	13/10 - 24/10	CAMMINO MATERANO BARI - MATERA	170 KM
11.	2018	02/05 - 23-05	CAMMINO FRANCESE LEON - SANTIAGO	320 KM					
12.	2018	27/06 - 18/07	CAMMINO PORTOGHESE DELLA COSTA PORTO - VARIANTE SPIRITUAL - SANTIAGO	310 KM					10.470 KM

04 mar 2021

**Figura Adriano 5. Camino 2021.** La stampa dei Cammini di due pellegrini autentici, Adriano e Francesca da Trieste, miei amici sul Cammino 2018.



## Cammino Francese (Puente la Reina-Santiago de Compostela)

### XXXV tappa: Vega de Valcarce – O'Cebreiro – Triacastela Giovedì 11 Ottobre 2018

L'incontro del pellegrino con Santiago e Dante. Al passo di Roncisvalle.  
Dante incontra e fa conoscere al pellegrino tanti grandi del Camino

*El Divino Camino de Santiago*

...

“Qui luce il Divino che a Compostela vedete,  
io invece sono qui a raccontar che è pellegrino  
chi va e riede, como palmeiro, romeo e jacquete,

“A te che pel Camin da Astorga fino  
t'en vai a Compostela pellegrinando  
ti guidi il santo che meta tu scorga vicino!”  
*Oswaldo*

...

**In viaggio  
con il Poeta e la sua Divina Commedia:  
incontri e ispirazioni  
*Pellegrinando***

“Provetti provati pellegrini, passando per Pontferrada, procedono passo passo per pianori polverosi,  
poggi panoramici puntando persistentemente perseguire primigenio proposito: pervenire provvidente patrono”  
*Tautogramma, che chiedevo anche ai miei allievi. Così ho provato anche io a giocare,  
Oswaldo*

Oggi, giovedì 11 ottobre 2018, tutti i pellegrini lasciano l'Albergue de peregrinos di **Vega de Valcarce** per salire a **O'Cebreiro**.

La decisione dei singoli è indipendente, ma la meta è la stessa per tutti.

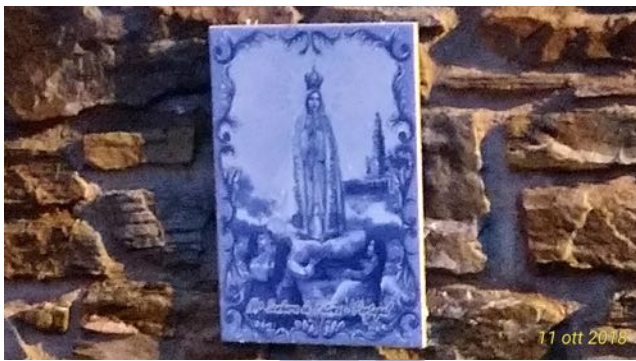
Vega de Valcarce dista da O'Cebreiro 11,900km appena, ma quell'ascesa è temuta assai, complice, non ultimo, l'immaginario collettivo creatosi nei secoli.

Lassù ci fermeremo e faremo tappa.

Questa tappa, dunque, si preannuncia breve e, se guardate l'altimetria della figura 2 riproposta, è abbastanza pianeggiante fino a Las Herrerías, poi diventa salita vera.

Vi informo che, da adesso fino al termine del Cammino, lascerò parlare soltanto gli appunti del mio diario e le foto scattate 'cammin facendo'. Sarà un diario poco curato e 'frettoloso'.

I messaggi, che mi giungono da casa, mi invitano ad affrettare il ritorno, a rientrare in maniera spedita, senza ulteriori soste e divagazioni. Da O'Cebreiro in poi e fino a Santiago, comincia quindi per me una no-stop: cammino da mane a sera, sempre lentamente e di continuo, con soste spartane e piccoli ristori energetici, di volta in volta lungo il sentiero o per la strada.



**Foto Adriano 1-6. Camino 2018.** Queste foto, datate 11 Ottobre 2018, me le ha inviate Adriano. Stiamo per entrare nel territorio della *Comarca (Regione) de Os Ancares* posta tra León y Galicia. È una riserva naturale con un paesaggio montagnoso abitato da una popolazione di tradizioni e costumi più della Galizia che della Castiglia/León. Qui troviamo le "*Pallozas*" tipiche abitazioni di pietra a pianta ellittica con tetto di paglia a forma di cono. Sono i segni lasciati in eredità da tribù preromane che abitavano queste terre (*al centro, a destra*).

Lungo la vecchia strada parallela alla N-VI ci dirigiamo verso **Ruitelán** (*in alto, a destra e a sinistra*). Alle pendici del monte fuori dal paese, si trova la **capilla de San Froilán** dove leggenda narra visse nell'833/905 un eremita che addomesticò un lupo che lo aveva aggredito. Da qui la strada comincia a salire con più pendenza, ma è solo un assaggio di quello che ci aspetta dopo.

Lassù, a O Cebreiro, l'Albergue de peregrinos si trova alla estremità opposta del piccolo ma curatissimo abitato (*al centro, a sinistra*).

Le origini di **O Cebreiro** risalgono ad epoca preromana. È da sempre la porta d'ingresso in Galizia attraverso la provincia di Lugo. L'antico villaggio di montagna con le tipiche "pallozas" e le case di pietra, oggi è diventato un affermato centro turistico, come testimoniano i negozi di souvenir, bar e case ben ristrutturate (*in basso*).



**Foto 7-13. Camino 2018.** Continua la descrizione dell'ascesa: "... Più avanti arriviamo a **Las Herrerías**, che deve il suo nome alla presenza di ben 4 ferriere che lavoravano il ferro e altri metalli. Nella *Casa do Ferreiro* si può vedere un'antica fucina restaurata. Poco più avanti troviamo il **barrio de Hospital**, che deve il suo nome alla presenza di un antico hospital inglese per i pellegrini già presente nel 1178. Da qui comincia la vera ascesa a O'Cebreiro. Una dura salita su asfalto di quasi 1km, ci invita a moderare il passo e a dosare le forze. È in situazioni come questa che il peso della "muchila" (zaino) gioca una carta determinante. In piena salita dobbiamo prestare attenzione a prendere il sentiero che parte alla sinistra della strada asfaltata. Il sentiero è buono e inizialmente tranquillo per poi cominciare ad inerpicarsi tra querce e castagni fino ad arrivare al villaggio di **La Faba**. ...". Ma le foto raccontano un'altra storia ...!



Foto 14-21. Camino 2018. Continua la salita a 'Cebreiro, dopo avere superato La Faba.



**Figure 1-4. Camino 2018.** Con queste mappe e altimetrie, si riesce a seguire e ricostruire abbastanza bene il percorso di circa 49,7km da Villafranca del Bierzo a Triacastela.

Pertanto, arrivato lassù a O'Cebreiro, rivoluziono i miei programmi, che non saranno più quelli che avrei desiderato: saluto Piero, il quale è con me in quel momento; cerco Adriano e Francesca, i quali sono giunti prima, per salutare pure loro, ma non li trovo; trovo invece i loro zaini depositati nell'androne dell'Albergue de peregrinos. A quel punto le decisioni sono prese e mi fiondo su Triacastela. È giusto dire 'mi fiondo', perché le cose stanno realmente così: da O'Cebreiro a Triacastela, il percorso è tutto in discesa e quindi anche facile e veloce.



**Foto 22-28. Camino 2018.** Continua la salita a 'Cebreiro e, dopo avere superato La Faba, il sentiero esce dall'ombra degli alberi per salire lungo un terreno aperto da cui si può ammirare il panorama circostante. Si arriva a **Laguna de Castilla**, l'ultimo dei villaggi della provincia di León che si incontrano sul Cammino. **Si entra in Galizia**, come indica una grande pietra di confine posta sul sentiero (Foto 35-36). Da qui in poi lungo il Cammino, ogni 0,5km troviamo un cippo di pietra che scala gradualmente i chilometri mancanti fino a Santiago e il primo di questi segna **152,5km**. Sono le ultime fatiche di questa ascesa che è una delle più temute del Cammino, la cui tappa, oggi, si conclude lassù con l'arrivo alla Chiesa romanica di Santa María la Real. Ma come vi ho detto la mia tappa prosegue sino a Triacastela.



Foto 29-36. Camino 2018. Galicia! Ogni pellegrino conosce questa pietra (in basso).

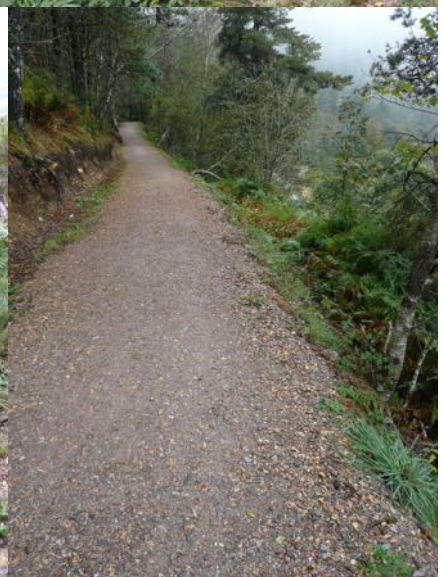




**Foto 37-43. Camino 2018.** Galicia! Siamo arrivati a O'Cebreiro. La chiesetta di **Santa María la Real** del IX / X secolo (al centro, a destra) conserva al suo interno alla destra dell'altare maggiore la cappella del **Santo Milagro** dove, oltre al calice del *Santo Gral* nel quale secondo la tradizione si raccolse il sangue dell'ostia trasformatasi in corpo di Cristo, c'è anche una raffigurazione della *Virgen de los Remedios* (*Santa Maria la Real*). Sotto l'altare è sepolto *don Elías Valiña*, parroco di O Cebreiro fino al 1989, che oltre a essere stato un promotore del recupero del Cammino di Santiago, fu l'ideatore e il creatore della "*flecha amarilla*", la freccia gialla, fedele compagna di Cammino di tutti i pellegrini di Santiago. Il sacchetto giallo c'è ancora ed è arrivato quassù (in alto e al centro, a sinistra). O'Cebreiro è spesso avvolto e immerso nella nebbia.



**Foto 44-50. Camino 2018. (continua)** Galicia! Siamo arrivati a O'Cebreiro. La chiesetta di **Santa María la Real** del IX / X secolo (in alto e al centro) conserva al suo interno, alla destra dell'altare maggiore, la cappella del **Santo Milagro** dove, oltre al calice del *Santo Gral* nel quale secondo la tradizione si raccolse il sangue dell'ostia trasformata in corpo di Cristo, c'è anche una raffigurazione della *Virgen de los Remedios (Santa María la Real)*. Sotto l'altare è sepolto *don Elías Valiña*, parroco di O'Cebreiro fino al 1989, che, oltre a essere un promotore del recupero del Cammino di Santiago, fu anche l'ideatore e il creatore della "*flecha amarilla*", la freccia gialla, fedele compagna di Cammino di tutti i pellegrini di Santiago.



**Foto 51-57. Camino 2018.** Se la nebbia non lo impedisce, vedere l'alba da O Cebreiro è uno spettacolo. Camminiamo nelle terre degli antichi Celti e delle preziose miniere romane, delle colline e dei boschi di querce e castagni. Dall'ostello posto a quota 1296mt si sale ancora fino ai 1370 nelle vicinanze del **Teso da Cruz** e **monte Area**. Si prende un'ampia pista forestale che conduce alla prima "parrocchia" del giorno. In Galizia i comuni sono detti *Concellos* ai quali appartengono diverse *parroquias* (frazioni) che comprendono a loro volta diversi *aldeas* (villaggi). Verso sud a sinistra della pista forestale, la vista spazia tra colline senza fine, vegetazioni di felci, querce, castagni e pascoli che costituiscono la Sierra O'Courel. La pista termina incontrando la strada LU-633 a **Santo Estevo de Liñares**. Già il famoso *Codex Calixtinus* riporta questa località. Conosciuta è la medievale **Iglesia de San Esteban** in stile preromanico restaurata nel 1963. È ad una sola navata e custodisce una pala d'altare in stile barocco. Riprendiamo il cammino, attraversiamo la strada LU-633 per prendere una pista vicina alla strada che ci avvolge con i suoi faggi, lecci e altre specie di natura atlantica.



Foto 58-65. Camin 2018. Alto de San Roque a quota 1270 con la sua plastica scultura bronzea al pellegrino.

## **Riprendo il 'diario intimo' della salita a O'Cebreiro in quel mattino di freddo e di pioggia e lo continuo così, come vi ho detto, per la restante parte del Cammino fino a Santiago, fino a Torino ...**

« Si parte 'tardino' da Vega de Valcarce, però è ancora buio. Teniamo a mente che ormai i giorni si sono molto raccorciati e fa alba e vien giorno sempre più tardi. E piove, anzi diluvia. Ma i pellegrini non si fermano davanti alla pioggia.

Ci prepariamo tutti, senza preventivi accordi, e ci vestiamo in assetto da pioggia e quindi tiriamo fuori i nostri 'poncho'.

Mi vesto bene e mi sento ben organizzato ma funzionalmente impacciato e non ho idea di come riuscirò a gestire e risolvere i miei problemi sul Cammino. Ma alla fine avrò escogitato un metodo, vi assicuro. Anzi mi manterrò così intabarrato fino a Triacastela, dove terminerò la tappa.

I primi 5-6km, nella pioggia, sono di avvicinamento alla salita vera e brutta: ripida, pietrosa, scivolosa, tra alberi ai lati ad oscurare il passo e rivoli d'acqua, che si rovesciano davanti e ti vengono incontro. Si avanza a fatica in una sorta di penombra buia. E sali e sali ancora. È faticoso, e lo dicono concordemente tutti, sono 7-8km di ascesa piena.

E piove sempre: possiamo dire senza incertezze di essere saliti al Cebreiro, in quell'ottobre 2018, nel buio, nella pioggia, nella nebbia, nel bagnato, come erano saliti gli antichi pellegrini nei secoli passati.

Prima della vetta, che non è la vetta, c'è un cippo che ricorda l'entrata in Galizia.

Faccio un tratto di ascesa con Piero e anche con Daniel e Marie, poi resto solo.

L'acqua me la sento scivolare sul poncho, ma un rivolo o due mi entrano nel corpo e con brivido mi bagnano la pelle.

Mentre salgo, in un punto ci sono tante noci a terra e una vecchia, uscita dalla sua casa, le raccoglie con 'frenetica fretta' e le butta in un secchiello prima del passaggio del pellegrino, il quale quel giorno, per la fatica e la pioggia, alle noci presta sicuramente poca attenzione.

Arrivo lassù fradicio, Piero è poco dietro e mi raggiunge. È raggiante, ha risolto i suoi problemi di piedi e polpacci.

Visito la Chiesa della Santa Maria la Real, avvolto in quel particolare senso del mistero.

All'interno, mi faccio 'sellar la credencial' dalla ragazza che attende sola e nella penombra, parlo un poco con lei e sono parole partecipate con sorpresa di entrambi!

Mi reco all'Albergue de peregrinos, ma è ancora chiuso, piove e tira un gran ventaccio.

Decido di non trattenermi oltre, ma di scendere subito a Triacastela.

Saluto Piero, ci salutiamo e ci auguriamo ogni bene reciprocamente.

Adriano e Francesca non li trovo in quel momento e lascio a Piero i miei saluti per entrambi.

Via e si scende.

Da O'Cebreiro a Triacastela è tutta una discesa e soprattutto c'è possibilità di ammirare e spaziare lontano, nebbia permettendo. Quando si può vedere, il panorama, il paesaggio sono stupefacenti e bellissimi. Strada e sentiero sono sempre in discesa, a parte i brevi tratti che entrano in avvallamenti a conca e finiscono sempre con una brevissima tiratina finale in salita.

Raggiungo dei punti in cui mi potrei fermare e interrompere lì il mio Cammino, ma tiro avanti.

Sono sempre solo. Incontro, forse, due o tre pellegrini già al termine della discesa e qualche passante in passeggiata in senso opposto al mio.

Arrivo a Triacastela quando è quasi sera e non trovo subito l'Albergue Municipal, che è defilato e isolato nel verde sulla sinistra, lo supero e quando i dubbi diventano forti chiedo informazioni e devo quindi tornare indietro.

L'ospitalera che mi accoglie è 'essenziale', di poche parole, nessun convenevole per me ormai stanco e umido, tutto sommato è poco gentile.

Mi sistemo nel posto assegnatomi, mi cambio alla meglio, ma lascio tutto in disordine sul lettino. Metterò ordine domattina lentamente, ora sono troppo stanco ed ho fame, ho fatto soltanto piccoli spuntini camminando a base di biscotti secchi, noccioline, acqua di fonte freschissima attinta alle 'fuentes' della strada.

Ceno, scegliendo il menù del dia del pellegrino, nel ristorante di fronte, distante non più di cento metri dall'Albergue. Il personale che mi serve è gentile e educato e si capisce che ha la 'cultura' del trattare con i pellegrini.

Inizio la mia cena ordinando il solito 'caldo gallego', ne sento il bisogno e lo sognavo in strada. Io di solito completo questo piatto, aggiungendo pane in ammollo e questo già mi sazia e tranquillizza. Mi sono intanto raffreddato, il naso cola, ho finito l'effergan francese, mi curo allora con doppia aspirinetta di routine che già assumo normalmente.

Mentre ceno, entra un gruppo di quattro pellegrini, scopro che sono italiani, vengono dal Veneto, sono simpatici, educati, gentili, affabili. Parlare con loro mi fa andar via un poco di stanchezza. Li rivedrò domani all'ingresso di Sárria.

Torno al Municipal e vado subito a riposare, sono stanco. Questo non mi impedisce di constatare che le doppie ante di accesso ai servizi scricchiolano e sbattono in maniera indecente e generano rumori assordanti che innervosiscono chiunque. Ed io durante la notte dovrò passare tra le due qualche volta, quando tutti dormono!



**Foto 66-72. Camin 2018.** Sull'alto de **San Roque** a quota 1270 si alza la plastica scultura bronzea che raffigura un pellegrino medievale che avanza contro vento, opera dell'artista *José María Acuña*. Il sentiero segue parallelo alla strada e scende lievemente ed arriviamo così a **Hospital de la Condesa**. Qui incontriamo i primi esemplari di vacche note come "*rubias gallegas*" apprezzate per la loro carne. Lasciamo questo villaggio di allevatori per una pista a lato del gard-rail della strada e poi, proseguendo lungo un tratto lastricato, arriviamo a **Padornello** il regno della pietra e delle lastre di ardesia.



Foto 73-78. Camino 2018. Particolari esterni del bar del Puerto do Poio.





Foto 79-84. Camino 2018. Panorama verso Triacastela: 139,591km prima di Santiago.



**Foto 85-91. Camino 2018.** Usciamo da Padornelo ed una ripida, ma per fortuna breve, salita ci porta all'alto del Poio (1335 m slm) dove un albergue, un bar e una trattoria permettono di prendere un po' di ristoro. Da qui dolcemente si scende fino a Fonfría. Se arriviamo troppo presto e il bar è chiuso è possibile che qualche donna del paese ci accolga offrendo la deliziosa torta di "latte fritto". Dopo Fonfría, cominciamo a perdere quota decisamente passando per Biduello, Filloval, Pasantes, Ramil dove troviamo un *castagno ultra centenario*. Ho fatto numerose foto al castagno centenario. È facile trovare qualche anziano del posto che racconta la leggenda di quel castagno, si dice, piantato quando Cristoforo Colombo scoprì l'America ..., forse è solo una leggenda, ma suggestivo è il fatto che sia stato scelto il castagno. Siamo arrivati a Triacastela meta della nostra tappa dove possiamo trovare diversi albergues. La tappa è breve, fatta apposta per riprenderci dalle fatiche del giorno prima (ma non per me ...).



**Foto 92-97. Camin 2018.** A Ramil troviamo un *castagno ultra centenario*. Ho fatto numerose foto a questo castagno. È facile trovare qualche anziano del posto che racconta la leggenda di quel castagno piantato quando Cristoforo Colombo scoprì l'America ...